

Iniziativa degli « Amici dell'Unità »

Pisa: diffusione domenicale sulla spiaggia



PISA - L'esodo domenicale dalla città in questi mesi estivi con le inevitabili difficoltà che ne derivano per la diffusione del giornale non ha rallentato l'iniziativa degli « Amici dell'Unità » di Pisa. I quali hanno allestito una « carovana » in collaborazione con un gruppo di giovani della FGLI. Così i diffusori hanno abbondato anch'essi la città e sono andati sul litorale da Marina di Pisa a Tirrenia dove in poco tempo hanno diffuso 720 copie del giornale del partito. Analoga iniziativa è stata presa dall'altra parte dell'Arno a Migliarino, dove sono state diffuse 69 copie della « Carovana dell'Unità » sul litorale di Marina di Pisa.

NAPOLI: « CAROVANE » NEI QUARTIERI POPOLARI

Dibattiti e convegni — Affittata una motonave per una gita a Ventotene — Un grande spettacolo teatrale

NAPOLI 1. Una serie di « carovane dell'Unità » nei quartieri popolari e la larga partecipazione dei « cegh » iscritti e simpatizzanti ai dibattiti nelle sezioni sui problemi operai e sui temi del rafforzamento del Pci hanno caratterizzato questo primo periodo della campagna per la stampa comunista. Lo sfondo diffusionale è stato ed è tuttora costituito dalle iniziative di fabbrica: Valgiano alcuni esempi i compagni del centro industriale di Castellammare di Stabia dopo aver diffuso domenica 25 luglio 1200 copie del giornale hanno anche distribuito il giorno dopo circa 200 copie (l'Unità del lunedì) fra gli operai delle fabbriche allo scopo di far leggere il resoconto di un ampio dibattito sull'unità del movimento operaio. Al convegno indetto dal Pci Psi e Psdi avevano partecipato al meno 150 operai oltre ai dirigenti sindacali e politici cittadini e gli interventi erano stati numerosi ed interessanti. Ancora compagni di Torre Annunziata (al cui attivo era una forte carovana scolastica la settimana prima per diffondere 450 copie in più con il sindaco compagno Matrone alla testa dei diffusori) subito dopo le dimissioni della giunta di sinistra provocata dal voto sfavorevole dei socialisti hanno diffuso fra gli operai delle fabbriche 150 copie in più con l'articolo nel quale si motivano le ragioni della crisi al Comune. Ancora a Pozzuoli i diffusori hanno fatto registrare un'alta media di diffusione nel corso dei tre giorni in cui l'intera città è stata percorsa con proteste e lo sciopero generale per l'Arfer e contro i licenziamenti. Le iniziative diffusionali legate alla situazione politica ed economica hanno dato quindi ottimi frutti durante le giornate fe-

Il ministro Preti ha vinto il « Bancarella »

PONTREMOLI (M Carrara) 1. Lon Luigi Preti con il suo libro « Giovinetta Giovinetta » ha vinto quest'anno il Premio Bancarella giunto alla tredicesima edizione. Il libro che è stato pubblicato da Mondadori l'ha vinto per un soffio su « La spia che venne dal freddo » (Longanesi) di Jean Lecarrier mentre in fatti quest'ultimo ha ottenuto 42 voti il libro del ministro Preti ne ha ottenuti 43. Le 145 schede valide che i 147 libri sparsi in tutta Italia hanno in voto alla sede del premio i bancarellisti hanno così indicato il libro che durante l'anno ha avuto — a loro avviso — il maggior successo di vendita e di consenso della critica. Come si sono piazzate le altre opere? L'unica che ha sostenuto il confronto con i due libri già citati è stata la monografia di Indro Montanelli (edita da R. I.) dedicata a « Dante e il suo secolo ». Tutte le altre si sono piazzate a notevole distanza. « La due ritte » di Mario Soldati ha ottenuto sei voti « Il cacciatore » di Carlo Cassola cinque voti « La mia autobiografia » di Charlie Chaplin (che pure è sembrato all'inizio un best seller) cinque voti. Lo stesso numero di voti ha riportato anche « Ritorni » di Luigi Preti e « I giorni della guerra » di Franco La Ferla. La guida è stata esclusa da una rosa dei concorrenti in gara il volume di Papa Giovanni di « I due ducci » che era stato ritirato dall'autore Vallecchi un solo voto. Nessun voto è andato a « La coda di Minerva » di Traverso e a « Il colpo di coda » di Italo Calvino. La cerimonia della premiazione è avvenuta oggi pomeriggio in Piazza della Repubblica.

Di nuovo in crisi il centro-sinistra a Bari

Assessore del Psi si dimette dalla Giunta comunale

Non condivideva la politica edilizia sulla quale cadde la precedente Amministrazione

Dal nostro corrispondente BARI 1. Nonostante i tentativi per evitarla e le prime smentite della crisi dell' giunta di centro sinistra al Comune di Bari è un dato di fatto dopo le dimissioni dell' assessore socialista il dottor Formica nel tentativo di evitare subito un dibattito consiliare il tentativo della Dc è quello di rinviare la discussione sulle dimissioni alla fine di settembre. Questa seconda edizione della giunta di centro sinistra al Comune di Bari si era costituita appena un anno fa dopo la crisi della precedente giunta anch'essa di centro sinistra che fu dovuta a scandali nel settore edilizio nel quale furono coinvolti il sindaco democristiano Leopone e l'assessore alla P.P. il cav. ing. Gerardi poi dimessosi. Su tutta la vicenda sta indagando ancora la magistratura. A meno di un anno dalla costituzione della nuova giunta di centro sinistra ancora i problemi urbanistici e dell' edilizia sono il punto di scontro e di rottura della giunta dove la Dc è riuscita a far prevalere la sua linea di sostegno degli interessi privati e della speculazione. Italo Palasciano

Ancora senza volto il duplice omicida di Velletri

I due fidanzati romani

uccisi da un maniaco?

L'ex pretendente della ragazza, sospettato in un primo tempo, ha un alibi di ferro - Le varie ipotesi al vaglio degli investigatori

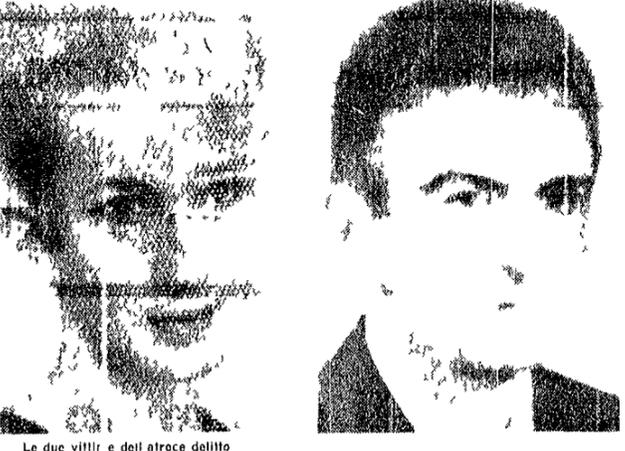
Vane sono risultate finora tutte le ricerche per riuscire ad almeno individuare l'assassino dei due fidanzati uccisi a colpi di pistola nei boschi del Pratoni un amena tranquilla collina di Velletri. A pochi chilometri da Roma un ragazzo bergamasco di 32 anni che abitava in Roma in via Fontanarossa 13 — è stato rinvenuto 50 metri di distanza dal luogo dove giaceva lei Laura Pomardi una bella ragazza bionda di 21 anni che viveva in via Giovanni la Proclia 38 sempre nella capitale. Da oltre 24 ore i carabinieri si sono trincerati dietro il più assoluto riserbo hanno ripetuto che tutto era misterioso e che la coppia poteva essere stata uccisa ma che forse poi aveva anche avuto un di sperato duplice suicidio. Ma ormai la scena del delitto è stata almeno in parte ricostruita. La notte del 24 agosto il medico ha stabilito che l'uomo è stato freddato da un colpo al cuore mentre la ragazza è stata inseguita stretta selvaggiamente al collo ed infine uccisa con un revolver alla tempia.

Inquietanti interrogativi

Egizio Bergnesi e Laura Pomardi sono stati dunque assassinati. Ma da chi? E perché? Quando? Sono solo domande interrogative ora di domande ed interrogativi ai quali si può rispondere solo con ipotesi ed anche con altri interrogativi. Dunque la coppia dovrebbe essere stata trucidata nel pomeriggio di venerdì forse da un brutto forse da qualcuno sorpreso a spiare forse da un fidanzato che la fanciulla aveva respinto forse da un rapinatore. Le condizioni in cui è stata trovata la donna — discinta senza minudine — potrebbero far pensare effettivamente a un brutto e se l'ipotesi di un uomo sorpreso che ha ucciso magari nel timore di una brutta punizione lascia invece increduli quella di un uomo abbandonato deluso ha trovato credito per il cuore o dopo che gli investigatori avevano accertato che Laura Pomardi aveva lasciato per Egizio Bergnesi un giovane con il quale era stata fidanzata per tre anni.

La personalità dell'assassinato

Dopo una corsa inutile in via l'Antanarosa 13 dove viveva il Bergnesi e dove nessuno veniva ad aprire i carabinieri tentavano di mettere insieme alcuni particolari sulla vita e sulla personalità dell'uomo e si veniva a sapere che lavorava nel campo dei costruttori di rifiniture e di tappezzerie in via Mancini 12 che era fidanzato con una certa Laura Pomardi impiegata presso la stessa ditta che i due venerdì pomeriggio erano usciti insieme dall'ufficio ed avevano detto che sarebbero andati con la « 500 » a Pomezia dove lui aveva un appartamento. Il suo nome nel pomeriggio è in più certa che lui aveva due capelli a spazzola e le empie brizzolate e che lei e bionda e bella di linea e di costituzione. Anche casa di lei in via Giovanni la Proclia 38 non rispondeva nessuno i genitori della fanciulla erano partiti al lavoro nei giorni scorsi per Lugano ed essa era rimasta sola. L'uomo viveva al portiere. L'aveva vista era stato venerdì mattina nella buca delle lettere e era una cartolina dei genitori dalla Svizzera « Tanti saluti a te ed Egizio » e era scritto: « Non c'era più alcun dubbio a questo punto che i due erano Egizio Bergnesi e Laura Pomardi usciti dunque insieme dall'ufficio i due avevano deciso di andare a fare uno spuntino da qualche parte prima di raggiungere Pomezia. Hanno puntato così verso la via dei Laghi e si sono fermati nel bosco nella località Crocetta dei Pratoni hanno parcheggiato la « 500 » nel vialetto e presa la frutta le bottiglie un cumulo una coperta si sono incamminati verso l'interno. Ora non è possibile sapere a che ora siano arrivati e quando è comparso l'assassino. Certo è che hanno avuto il tempo di mangiare e di bere qualcosa di scambiare qualche parola. Il omicidio comunque deve essere rimasto in agguato per qualche tempo.



Le due vittime e dell'atroce delitto

Celebrazione sul monte Catria

Fallita la politica DC per la montagna

Promesse di Ferrari-Agradi - Una proposta di legge del Pci

I comunisti per l'economia montana

Un gruppo di deputati del Pci ha presentato alla Camera una proposta di legge per la montagna di cui è primo firmatario il compagno Longi. Segretario generale del Partito era che testi non la sua sensibilità sui problemi della montagna e sulla vita tormentata delle popolazioni che vi risiedono e attesi altri impegni di tutto il Partito perché questo problema non siano ancora messe ai margini della vita economica del paese. Quando nel luglio 1952 il Parlamento approvava la legge n. 611 per la montagna con l'anfano allora ministro dell'Agricoltura per il momento di aver gettato le basi di un monumento che i montanari gli avrebbero edificato in segno di imperitura riconoscenza. Non sappiamo se fossero in buona fede coloro che esaltarono quella legge. Oggi però è prova di cattiva coscienza da parte dei dirigenti della Democrazia cristiana che cercano di far dimenticare l'iniziativa legislativa dell'on. Longi e non tanto per i suoi risultati ottenuti dalla sua applicazione quanto per nascondere l'inversione di rotta letta dalla Dc nella politica degli investimenti. Pur avendo la legge n. 991 ben precisi caratteri di classe e di classe nell'ordinamento delle varie categorie di benefici di prevenzione e di miglioramento fondiario posizioni di privilegio per la più estesa proprietà terriera tuttavia l'intervento prioritario veniva stabilito al meno formalmente in direzione i coltivatori diretti e percipienti dell'impiego. In fatti, invece, a un tempo tuttavia la maggioranza dc — che del resto de finisce gli orientamenti politici del governo di centro sinistra — manifesta la propria predilezione che poi si concretizza in atti di governo ed in strumenti legislativi verso la zona a conduzione e pubblica negoziando alle piccole aziende contadine che in montagna sono la base della vita economica e che contrasta con gli stessi interessi generali del nostro Paese basati guardando al settore forestale ed a quello zootecnico pur i quali la nostra bilancia dei pagamenti registra annualmente un disavanzo di circa 600 miliardi di lire. La proposta di legge del compagno Longi. Essa è parte di una iniziativa più generale che il nostro Partito con parte notevole del movimento democratico italiano porta avanti nei confronti della politica del governo di centro sinistra indicando un chiaro e preciso numero di obiettivi civili e nelle prestazioni del lavoro produttivo e di sviluppo economico. Ce in tutto questo un coerente disegno che risponde ad una precisa scelta di classe la montagna italiana deve non solo rimanere quella di sempre ma deve anche essere una montagna che si sviluppi in modo armonico con le zone sociali arretrate nella sua economia zona di sfruttamento per il grande capitale che attingerà a pieno nella sua attività produttiva e di lavoro disponibile. La porta aperta alla penetrazione ed all'insediamento del capitale monopolistico. A contestare questa linea di sviluppo privilegiato che vede non solo gli interessi di milioni di montanari ma che contrasta con gli stessi interessi generali del nostro Paese basati guardando al settore forestale ed a quello zootecnico pur i quali la nostra bilancia dei pagamenti registra annualmente un disavanzo di circa 600 miliardi di lire. La proposta di legge del compagno Longi.

Giorgio Bettiol

In evidente violazione delle leggi

Propaganda fascista della Confindustria tra gli emigrati

Un rotocalco stampato a Roma ed inviato gratis (mezzo milione di copie) per esaltare Mussolini e Franco. Proteste contro le autorità che lo fanno circolare

Da parte di gruppi di italiani nella Germania tedesca viene denunciata una vergognosa campagna propagandistica condotta con grandi mezzi finanziari e partente da un centro italiano. Si tratta di un giornale gratuito dall'Italia di un milione di copie distribuito in Germania. Il rotocalco è intitolato « Grassetto » per i lavoratori e un periodico di sfacciate imposizioni fasciste di retto da un certo Bruno D'Agostini. L'iniziativa risulta finanziata dalla Confindustria e di questa « Grassetto » si ne stamperebbero due edizioni una per l'Italia e l'altra (mezzo milione di copie al mese) inviata gratis ad emigrati italiani.

Assieme al più sfrenato ed idiozia anticomunismo la « Grassetto » fa sfoggio di una cinquantina di pagine di propaganda neo fascista. Nel numero del maggio di quest'anno per esempio è stato pubblicato un articolo di Giovanni Arleri per rivelare che era effettivamente Mussolini articolo di smaccata esaltazione fascista. Nello stesso numero si fa propaganda per una rivoluzione nazionalista serbata in vista attraverso le imprese degli ultimi tempi. Il dittatore di Franco Le firme che compaiono sulla « Grassetto » sono quelle dei giornalisti più direttamente legati alla Confindustria. Unita a questa segnalazione molti lavoratori italiani emigrati nella Germania occidentale hanno inviato il nostro giornale. In loro protesta non solo verso coloro che hanno promosso l'iniziativa di questo fogliaccio fascista ma anche nei confronti delle autorità che tollero un evidente esempio di violazione delle leggi.

Non sarà vietato il fumo nei locali pubblici

Il ministro della Sanità sen. Mariotti in risposta ad una interrogazione rivolta dal compagno sen. Maccarone nella quale si chiedeva di limitare l'uso del tabacco nei locali pubblici ha riconosciuto che « il fumo di tabacco è uno dei principali fattori predisponenti ai tumori maligni delle vie respiratorie » ma non ha ritenuto di dover accogliere la richiesta di quanto a suo avviso « alla depurazione dell'aria nei locali pubblici » provvedono ai tre impianti di aereazione e di condizionamento installati a norma di legge. « Se così fosse potrebbe essere accolta la questione della « dannosità del fumo » se è levante per i fumatori sembra sussistere il minima misura per coloro che non sono occasionalmente in ambiente chiuso dove si siano dei fumatori essendo in tal caso il fumo di tabacco di tutto nell'atmosfera ». Il ministro Mariotti ha però aggiunto di aver inquadri disposizioni affinché siano fatte osservare con particolare rigore tutte quelle disposizioni che impongono in determinate circostanze il divieto di fumare.

Dramma nella campagna di Caserta

Assassina la moglie il figlio lo uccide con la stessa arma

CASERTA 1. Un giovane contadino della provincia di Caserta ha ucciso il padre con la stessa arma che costui aveva usato pochi istanti prima per assassinare la moglie. Il dramma si è svolto fulmineo nella campagna di S. Andrea del Pizzone. Ieri mattina all'alba Maria Michela, 30 anni di età, si recava nell'orto con i cinque figli. Antonio di 27 anni Maria di 21 Pasquaria di 18 Giuseppina di 16 e Raffaella di 14 Poche ore dopo Luigi D'Onno che era rimasto a casa ha raggiunto la famiglia. Il D'Onno il quale aveva numerose volte minacciato di sterminare tutti i familiari ha cominciato a offendere la moglie poi la ha improvvisamente sparata addosso due colpi di fucile uccidendola. Il figlio Antonio si è scagliato contro il padre per disarmarlo e dopo una violenta lotta vi è riuscito. In piedi all'ora il giovane ha cominciato a colpire il padre con la stessa arma che costui aveva usato pochi istanti prima per assassinare la moglie. Il dramma si è svolto fulmineo nella campagna di S. Andrea del Pizzone. Ieri mattina all'alba Maria Michela, 30 anni di età, si recava nell'orto con i cinque figli. Antonio di 27 anni Maria di 21 Pasquaria di 18 Giuseppina di 16 e Raffaella di 14 Poche ore dopo Luigi D'Onno che era rimasto a casa ha raggiunto la famiglia. Il D'Onno il quale aveva numerose volte minacciato di sterminare tutti i familiari ha cominciato a offendere la moglie poi la ha improvvisamente sparata addosso due colpi di fucile uccidendola. Il figlio Antonio si è scagliato contro il padre per disarmarlo e dopo una violenta lotta vi è riuscito. In piedi all'ora il giovane ha cominciato a colpire il padre con la stessa arma che costui aveva usato pochi istanti prima per assassinare la moglie.